



BIBLIO  
THECAE  
.it



ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA  
DIPARTIMENTO DI BENI CULTURALI

## Andrea Capaccioni – Fiammetta Sabba\*

*Editoriale.*

*Bibliografia enumerativa oggi:  
la disciplina, gli strumenti, le prospettive*

***I**l fascicolo che si pubblica ospita nella sezione Saggi le relazioni e gli interventi a loro commento tenutisi nel Seminario online “Bibliografia enumerativa oggi: la disciplina, gli strumenti, le prospettive”, a cura e con l’introduzione di Andrea Capaccioni, partecipanti Maurizio Vivarelli e Alberto Salarelli, discussant Fiammetta Sabba, Carlo Bianchini e Luca Rivali (Dipartimento di Lettere-Lingue, Letterature e Civiltà antiche e moderne, Università degli Studi di Perugia, 24 novembre 2025). L’iniziativa si inserisce nel solco di una serie di cui si è dato conto nell’editoriale del precedente numero della rivista (Sabba 2025), al fine di dare continuità alla riflessione in atto in merito a principi, modelli e metodi della tradizione bibliografica, particolarmente sollecitata dalle molteplici trasformazioni dell’organizzazione e della comunicazione della conoscenza nella realtà contemporanea.*

*Il contributo di Maurizio Vivarelli, Forma e forme della Bibliografia: oggetti, modelli, processi, propone una rilettura della Bibliografia*

---

\* Andrea Capaccioni, Università degli studi di Perugia; Fiammetta Sabba, Università di Bologna..

*enumerativa e della disciplina nel suo complesso, interrogando il significato di “bibliografia” attraverso un approccio ricco di riferimenti alla teoria bibliografica e al pensiero filosofico contemporaneo, senza soffermarsi sulla sua storia o sullo “stato dell’arte”. Considerata la complessità e la natura polisemica di questo ambito di studi, attraversato da tradizioni e approcci differenti, il testo sviluppa un percorso teorico che prende avvio dall’analisi del contesto disciplinare, quindi si concentra sul lessico bibliografico, per poi proporre un avvicinamento al pensiero del filosofo francese Gilbert Simondon (1924-1989). Pur potendo apparire distante dalle questioni proprie della Bibliografia, Simondon, come mostra Vivarelli, offre un quadro concettuale capace di aprire nuove prospettive e di suggerire una possibile reinterpretazione del ruolo e degli scopi della disciplina. La Bibliografia appare così come un ambito in continua evoluzione, interpretabile attraverso le categorie di individuazione, metastabilità e milieu. In questo modo, è possibile ripensare gli “oggetti bibliografici”, i “modelli” che li rappresentano e i loro “paesaggi”, non come entità stabili, ma come forme dinamiche in costante trasformazione. L’obiettivo di questa riflessione non è produrre ricadute applicative, ma comprendere meglio ciò che accade nelle pratiche bibliografiche, adottando un lessico capace di esaminare criticamente alcune categorie tradizionali e di rendere più evidente la natura processuale della disciplina.*

*L’ampio saggio di Fiammetta Sabba e Bianca Sorbara, Per un riassetto terminologico, concettuale, disciplinare e sociale della Bibliografia, propone un’analisi complessiva dello stato attuale della disciplina e delle sue prospettive future, adottando un taglio storiografico. Le autrici partono dall’ipotesi che la Bibliografia, nella sua configurazione tradizionale, non esista più: ciò che oggi risulta possibile è ripercorrerne la storia, ricostruirne le articolazioni e individuare nuove direzioni di sviluppo. Il contributo prende avvio dalle principali discussioni terminologiche e definitorie, mettendo in evidenza ambiguità tuttora irrisolte, in particolare la duplice accezione di bibliografia come strumento e come scienza, e la sua intrinseca instabilità, resa più evidente*

*dalla svolta digitale. In questa prospettiva, Sabba e Sorbara richiamano le teorie di studiosi quali Rudolf Blum, Louise Noëlle Malclès e soprattutto Alfredo Serrai, evidenziando le intersezioni della disciplina con Biblioteconomia, Documentazione e Scienza dell'informazione. Una parte rilevante del saggio è dedicata alla ricostruzione degli sviluppi della Bibliografia dalla fine dell'Ottocento agli anni Novanta del Novecento, con particolare attenzione al contesto italiano. In particolare, il 'Novecento bibliografico' è stato segnato anche da processi di natura diversa (standardizzazione, cooperazione, automazione, costruzione di reti bibliotecarie) che hanno favorito una progressiva inclinazione verso la dimensione tecnonormativa più che verso la riflessione epistemologica. L'analisi si estende poi all'età contemporanea, segnata dalle profonde trasformazioni introdotte dal digitale, che impongono di affrontare interrogativi cruciali sulla rappresentazione e sulla mediazione del sapere, sulla trasparenza dei criteri di selezione e sull'affidabilità dei dati. Dal complesso di queste riflessioni emerge il ritratto di una disciplina attraversata da tensioni e nodi ancora da chiarire, ma capace ancora di offrire una funzione di orientamento cognitivo e culturale. La Bibliografia viene così riaffermata come una vera e propria "bussola" della comunicazione registrata, chiamata a costruire mappe, linguaggi e strumenti per comprendere, mediare e rendere verificabile la conoscenza in un ambiente informativo sempre più articolato.*

*Nel saggio Continuiamo a chiamarla Bibliografia: considerazioni sulla permanenza lessicale del termine in uso per identificare la disciplina, Alberto Salarelli dichiara di non voler aderire alle proposte avanzate da alcuni studiosi, anche recenti, per rilanciare l'attenzione sulla Bibliografia. Pur riconoscendo che la disciplina è da tempo trascurata, il contributo intende offrire spunti utili per individuarne l'attuale specificità all'interno del più ampio ambito della mediazione informativa, oggi condiviso con altre aree disciplinari. Il saggio ripercorre alcune tappe significative dell'evoluzione del termine Bibliografia, da Walter Wilson Greg a Paul Otlet, per poi affrontare il tema delle origini della disciplina, evidenziando l'assenza di un consenso tra*

*gli studiosi, divisi tra Tritemio e Gesner. Salarelli ritiene comunque decisiva, per la nascita della disciplina, l'invenzione della stampa. Le discussioni che da decenni accompagnano il dibattito sulla Bibliografia, insieme agli sviluppi più recenti, mostrano, secondo l'autore, che la funzione centrale della Bibliografia enumerativa, ossia il controllo delle pubblicazioni non è venuta meno, anzi si è fatta più necessaria in un contesto informativo sempre più ricco e frammentato. Di qui la necessità di verificare se il legame originario tra la disciplina e il suo oggetto mantenga oggi un valore distintivo, in un panorama affollato di attori impegnati nella mediazione informativa. Piuttosto che perseguire una definizione condivisa di Bibliografia, secondo Salarelli, è più utile concentrarsi sull'individuazione di funzioni riconoscibili e almeno in parte condivisibili. Partendo da un classico della teoria bibliografica, il saggio Foundations of a Theory of Bibliography (1952) di Margaret Egan e Jesse Shera, lo studioso esprime forti riserve sulla possibilità di attribuire alla Bibliografia una funzione metadisciplinare, cioè fondativa per tutte le discipline che studiano oggetti contenenti informazione. La tradizione bibliografica ha infatti modellato uno sguardo preciso sul rapporto tra parole e cose: trasferire questo approccio nell'attuale contesto informativo, complesso e polimorfico, appare allo studioso largamente impraticabile.*

*Il contributo di Carlo Bianchini, La specificità della Bibliografia enumerativa e la Knowledge Organization, si articola in più parti che presentano uno scopo comune: esaminare gli aspetti della Bibliografia enumerativa (o repertoriale) e del metodo bibliografico che consentono di definire la specificità della disciplina e del lavoro bibliografico. Nella prima parte, Bianchini affronta la questione definitoria, attraverso un'analisi comparativa di numerose definizioni di Bibliografia e di Bibliografia enumerativa, con l'intento di circoscriverne l'ambito e chiarire cosa si debba intendere oggi per "bibliografico". L'analisi conferma la problematicità del termine, le cui incertezze incidono ancora sull'individuazione dei compiti e degli strumenti metodologici specifici attribuibili alla disciplina. La sezione centrale è dedicata al*

*confronto tra i repertori bibliografici e i cosiddetti nuovi strumenti della ricerca bibliografica (banche dati, repository, motori di ricerca, ecc.). Il contributo mostra, attraverso l'analisi delle caratteristiche tradizionalmente richieste alle bibliografie (ad esempio la selettività e l'eshaustività), come gli strumenti digitali, pur garantendo un ampio accesso alle informazioni, presentino limiti sul piano dell'accuratezza, della valutazione critica delle risorse e dell'organizzazione dei contenuti. Il discorso si sposta poi sul metodo di lavoro del bibliografo, individuato come elemento chiave per comprendere la specificità della Bibliografia enumerativa rispetto alla Scienza dell'informazione e alla Knowledge Organization. Il lavoro bibliografico in senso tradizionale è caratterizzato da una visione ermeneutica attraverso la quale il bibliografo offre al lettore un'interpretazione soggettiva di uno specifico ambito dell'universo bibliografico. Questa impostazione consente di distinguere nettamente i repertori bibliografici dai nuovi strumenti digitali e, al tempo stesso, di chiarire i confini tra i compiti della Bibliografia nei confronti delle altre discipline che condividono lo stesso oggetto di studio. Lo studioso approfondisce poi l'esistenza di una differenza profonda tra l'organizzazione della conoscenza in ambito catalografico e quella propria della Bibliografia, differenza sulla quale è possibile fondare la distinzione tra il lavoro bibliografico e quello biblioteconomico. Nella parte conclusiva, il contributo riflette sullo statuto della Bibliografia repertoriale alla luce delle trasformazioni in atto nei modi di fare e comunicare la scienza. In particolare, nell'Open Science e nei principi FAIR lo studioso rintraccia più di un'affinità con l'approccio e il lavoro bibliografico.*

*Il contributo di Luca Rivali, Apocalittici e bibliografi, pone l'accento sulla natura ermeneutica della bibliografia, intesa come strumento di descrizione e interpretazione dei fenomeni librari attraverso repertori organizzati. Radicata in una tradizione plurisecolare, la disciplina non si limita a un ordinamento funzionale finalizzato al recupero delle informazioni, ma si configura come un vero e proprio sistema comunicativo, capace di narrare storie, ricostruire storie editoriali e*

*contribuire alla definizione di identità culturali. Dopo aver sottolineato la difficoltà, oggi particolarmente evidente tra le giovani generazioni, nel riconoscere il ruolo della Bibliografia, lo studioso intende riaffermarne la specificità che si esplica soprattutto attraverso tre strumenti: l'ordinamento delle voci, la forma descrittiva e le scelte di inclusione ed esclusione. Lungi dal ridursi a mera catalogazione, la Bibliografia eccelle nelle capacità comunicative ed ermeneutiche, travalicando il mero accedere all'informazione per "dire qualcosa" sul sapere e sull'ordine delle informazioni, mai neutro ma legato alle intenzioni del compilatore. Secondo lo studioso, la Bibliografia può avere un futuro solo se saprà ridefinirsi senza rinnegare la propria tradizione. Non sarà l'adesione passiva al progresso tecnologico a garantirne la sopravvivenza, bensì la capacità di integrare e orientare gli strumenti digitali secondo finalità bibliografiche specifiche. In altre parole, non saranno i software a fare bibliografia, ma la Bibliografia a dettare le forme del software, in una posizione autenticamente bibliografica, né apocalittica né integrata.*

*Nell'ultimo contributo, Una bibliografia "en plein mutation". La Guide de bibliographie générale di Marcelle Beaudiquez, Andrea Capaccioni analizza l'attualità e le prospettive della Bibliografia enumerativa attraverso una rilettura di una delle opere più note della studiosa francese, pubblicata per la prima volta nel 1983, collocandola nel più ampio dibattito novecentesco e contemporaneo sulla natura, le funzioni e i confini della disciplina. Dopo una ricostruzione delle tensioni che hanno attraversato la Bibliografia nel corso del Novecento, in particolare nel dibattito anglosassone tra Bibliografia analitica ed enumerativa, viene preso in esame il rinnovato interesse internazionale per la dimensione repertoriale, anche alla luce delle trasformazioni introdotte dalle tecnologie digitali e del dialogo con la Scienza dell'informazione e con l'Organizzazione della conoscenza. In questo quadro, l'opera della Beaudiquez viene interpretata non soltanto come un manuale metodologico, centrale nella formazione dei bibliotecari per diverse generazioni, ma come un testo capace di anticipare alcune dinamiche oggi al centro del dibattito internazionale. La Guide*

*delinea infatti una concezione della Bibliografia come metodo critico di ricerca, selezione e organizzazione dell'informazione, che supera il riferimento esclusivo al supporto cartaceo e si dimostra applicabile anche all'ambiente digitale. Nella parte conclusiva, l'analisi insiste sulla continuità tra tradizione metodologica e innovazione tecnologica, sottolineando come la disciplina debba essere interpretata non come un mero inventario, ma come un'infrastruttura della conoscenza. In un contesto segnato dalla sovrabbondanza informativa e da processi di disintermediazione, la Bibliografia è chiamata a svolgere una funzione strategica di orientamento critico, contribuendo all'identificazione, alla valutazione e all'organizzazione affidabile delle risorse informative. Il futuro della Bibliografia non risiede dunque nell'abbandono della propria identità, ma nella ridefinizione dei suoi presupposti teorici all'interno dell'ecosistema digitale.*

*I contributi raccolti in questo fascicolo mostrano con chiarezza come la Bibliografia enumerativa, pur attraversata da persistenti incertezze terminologiche, disciplinari e metodologiche, continui a costituire un ambito di riflessione tutt'altro che esaurito, e non riducibile a una dimensione meramente tecnica, ma vitale e capace di interrogare i propri fondamenti e di confrontarsi con le sfide poste dalla sovrabbondanza informativa, dalla disintermediazione, dalla opacità algoritmica e dalla crescente difficoltà nel valutare la qualità e l'affidabilità delle risorse e dall'automazione dei processi di accesso alla conoscenza. Lungi dall'essere una mera sopravvivenza del passato, essa emerge così come un sapere chiamato oggi a ridefinire i propri presupposti teorici e operativi in rapporto ai mutamenti profondi dell'ecosistema informativo contemporaneo.*

*In questa prospettiva, il seminario e i saggi qui pubblicati confermano non solo la perdurante attualità della questione bibliografica, ma anche la necessità di rilanciare una discussione critica sui suoi fondamenti, sulle sue funzioni e sui suoi confini. Pur nella varietà degli approcci adottati, i contributi convergono, infatti, su alcuni nuclei problematici fondamentali: la difficoltà di pervenire a una definizione univoca di Bibliografia; l'esigenza di distinguere la specificità del metodo*

*bibliografico rispetto ad ambiti contigui, quali la Biblioteconomia, la Scienza dell'informazione e la Knowledge Organization; la centralità della mediazione critica, selettiva e interpretativa come tratto distintivo del lavoro bibliografico; infine, la necessità di ripensare strumenti, lessici e modelli alla luce delle trasformazioni introdotte dal digitale. Accanto a questa convergenza di fondo, emergono tuttavia differenze riconducibili al diverso peso che ciascun saggio attribuisce alla riflessione teorica, alla ricostruzione storica, all'analisi terminologica e alla definizione del metodo di lavoro bibliografico. Alcuni contributi insistono sulla necessità di un ripensamento epistemologico, altri pongono al centro la continuità degli scopi tradizionali della disciplina e delle funzioni dei suoi strumenti, altri ancora ne rivendicano la specificità operativa rispetto alle discipline affini che si occupano della mediazione e dell'organizzazione dell'informazione. Da questa pluralità di sguardi non emerge però un quadro frammentato, ma piuttosto la testimonianza di un ambito disciplinare attraversato da tensioni interpretative, che costituiscono il motore stesso del processo di rinnovamento in atto.*

*Un ulteriore elemento di rilievo è rappresentato dal fatto che la riflessione sulla Bibliografia si sviluppa oggi entro una tensione feconda tra continuità e trasformazione nell'ambito della comunicazione scientifica e, più in generale, della cultura. Da un lato, viene riaffermato il valore di una tradizione metodologica fondata sul rigore descrittivo, sulla consapevolezza delle scelte di inclusione ed esclusione, sulla responsabilità epistemica del bibliografo; dall'altro, si riconosce che tale tradizione può mantenere la propria vitalità solo confrontandosi con ambienti digitali, basi di dati, logiche di interoperabilità, principi di Open Science e criteri di trasparenza e affidabilità dell'informazione. Il nodo centrale non è dunque la semplice adozione di nuove tecnologie, ma la capacità della disciplina di orientarne criticamente l'impiego secondo finalità propriamente bibliografiche.*

*Nel loro insieme, i saggi delineano quindi una Bibliografia in movimento: non una disciplina compiuta e stabilizzata, ma un campo di ricerca che trova proprio nella sua problematicità una ragione di rilancio.*

*In tale scenario, la Bibliografia può ancora svolgere un ruolo strategico come infrastruttura critica della conoscenza, capace di costruire mappe, rendere espliciti criteri, mediare tra fonti e utenti e restituire intelligibilità ai processi di organizzazione del sapere. Ne deriva il profilo di una disciplina che si configura come metodo critico e interpretativo, pratica intellettuale e infrastruttura cognitiva di organizzazione e orientamento entro la complessità della comunicazione registrata. Essa mantiene inoltre un saldo rapporto con la realtà presente, grazie alla capacità di coniugare un solido impianto teorico con una pratica applicativa radicata nel mondo delle biblioteche. Questo fascicolo si propone pertanto non come punto di arrivo, ma come momento di consolidamento e, al tempo stesso, di riapertura del dibattito. La pluralità delle posizioni qui espresse testimonia la vitalità di una riflessione che, proprio perché non conclusa, si rivela indispensabile. Se un futuro della Bibliografia è pensabile, esso risiede non nell'abbandono della sua identità storica, né nella sua dissoluzione entro altre discipline, ma nella capacità di ridefinirne con rigore il lessico, i metodi e le finalità, affinché essa continui a esercitare una funzione essenziale di orientamento critico nella produzione, organizzazione e trasmissione della conoscenza. Questa sensibilità affonda le proprie radici in una tradizione di studi autorevole, segnata in modo particolare dai lavori di Luigi Balsamo e di Alfredo Serrai, che, seppure attraverso approcci differenti, hanno contribuito a mettere a fuoco i fondamenti teorici della disciplina. Un'eredità che i contributi qui presentati intendono raccogliere e rinnovare nel confronto con il presente, mostrando come la Bibliografia, e in particolare quella enumerativa, possa ancora offrire strumenti concettuali e metodologici essenziali per orientarsi criticamente nel contesto culturale contemporaneo.*

## **Bibliografia**

Fiammetta Sabba, *Editoriale. Il ciclico ripensamento della Bibliografia dalla tradizione all'innovazione*, «Bibliothecae.it», 14 (2025), 2, 1-6, DOI <10.60923/issn.2283-9364/23384>